

Der Vereinsgucker

INFORMAZIONI DALL'ASSOCIAZIONE
"SÜDTIROLER FORSTVEREIN"



SÜDTIROLER
FORSTVEREIN

Febbraio 2020

Contenuto

Saluto del presidente Christoph Hintner	3
Defunti nel 2019	4
In memoria del dott. Norbert Deutsch	6
Sguardo alle manifestazioni del 2019	8

Lezione

L'assemblea generale del SFV	9
Danni da vento in Alto Adige e in Baviera	
Il nostro tempo è impazzito?	12
Giornata dell'albero: il Noce	15
Tesi di laurea in scienza forestali elaborate da studenti altoatesini:	18
• Stefan Schwembacher	
• Francesco Natalini	20
• Michael Kessler	25
• Kathrin Eisath	28
Giornata ARGE nel Liechtenstein	30

Escursione

Escursione di due giorni in Val Casies	35
Viaggio di studio in Stiria (A)	37

Sport

51. EFNS 2019 ad Arberland-Baviera	52
40. Giornata di sci al Passo Oclini	58
Risultati Biathlon	59
Risultati Ski Alpino	60

Curatore:	Südtiroler Forstverein
Responsabili per i testi:	Christoph Hintner, Christian Lamprecht
Foto:	Südtiroler Forstverein
Stampa e grafica:	Medus Druckwerkstatt, Merano

Alpine Protection Forest Award, progetto altoatesino sul podio	61
Programma annuale 2020	63



Saluto del presidente

Cari soci del Südtiroler Forstverein!



L'anno-boschivo 2019 è stato improntato dagli accadimenti della tempesta del secolo Vaia (29/30 ottobre 2018). La tempesta Vaia ha distrutto 1,5 milioni di mcb. di legname. La superficie danneggiata dagli schianti da vento in tutta la provincia assomma a 5.900 ha.

Grazie alle misure poste in atto dai servizi forestali altoatesini e dall'ininterrotta attività dei proprietari boschivi interessati si è stati in grado di lavorare il 76% della quantità di legname danneggiato.

In autunno però si è aggiunta un'altra catastrofe. L'inverno precoce di metà novembre ha portato nei nostri boschi un'enorme danno dovuto alla grande quantità di neve, caduta in quasi tutto il territorio dell'Alto Adige. Accanto ai molteplici danni si deve segnalare anche la repentina caduta del prezzo del legname. E di nuovo si ripresenta la grande sfida di provvedere celermente alle lavorazioni del legname, prima che vengano alla luce i problemi dovuti alla presenza del bostrico.

Le manifestazioni attivate dal Südtiroler Forstverein hanno suscitato nel 2019 nuovamente un grande interesse e sono state ben accolte. Il Direttivo dell'associazione si è premurato per il 2020 di compilare un programma interessante e vario. In questa occasione desidero invitare cordialmente tutti i soci a partecipare alle nostre manifestazioni. Ringraziamo pure ogni associato per la disponibilità a suggerirci nuovi stimoli ed idee.

Il Presidente del SFV
Christoph Hintner

Defunti nel 2019

Il Südtiroler Forstverein commemora i soci scomparsi nell'anno passato:



Dr. Pircher Helmuth, Meran
Aufderklamm Alfred, St. Walburg
Dr. Norbert Deutsch, Signat
Frei Hermann, St. Pankraz
Schwingshackl Alois, Taisten/Welsberg
Mairhofer Florian, St. Walburg
Sandrini Dieter, Kaltern
Plankensteiner Johann, Niederrasen
Pöder-Staffler Elisabeth, St. Walburg
Dr. Frener Ernst, Brixen
Dr. Rudolf v. Unterrichter, Brixen
Schönweger Germar, Partschins
Schwienbacher Walter, Trafoi
Pircher Alois, St. Walburg
Steinkaserer Karl Jakob, Antholz
Engl Anton, Bozen
Leitner Christina Maria, Vintl
Hellrigl Michael, Mals/Tarsch
Bortolotti Oswald, Brixen

*Gute Menschen gleichen Sternen,
sie leuchten noch lange nach ihrem Erlöschen.
Elmar Simma*

In memoria del dott. Norbert Deutsch

Relazione: Josef Schmiedhofer

Traduzione: Felix Squeo



Con il dott. Norbert Deutsch ci ha lasciato un grande forestale altoatesino e una persona molto speciale. Direttore dell'Ispettorato forestale del distretto di Bolzano II, Capo Ripartizione dei servizi forestali, Presidente del Südtiroler Forstverein, queste sono state le sue straordinarie pietre miliari professionali. Ma prima di tutto Norbert Deutsch è stato un superiore straordinariamente umano, un collega ricco di umore e stimato ed una persona generosa e gentile.

Norbert Deutsch nacque a Bolzano nel 1931 come terzo di quattro figli. Tre anni dopo la famiglia si trasferì nella loro casa a Egna, dove frequentò la scuola elementare in lingua italiana, come era consuetudine nel periodo fascista. Dopo due anni trascorsi in Alsazia, tornò in Alto Adige nel 1944. Norbert frequentò il Vinzentinum e il liceo scientifico a Bressanone e si laureò nel 1950. A causa della situazione politica nell'immediato dopoguerra, la cittadinanza italiana della famiglia fu revocata e il passaporto gli fu ritirato, motivo per cui era per lui impossibile studiare all'Università delle risorse naturali e delle scienze di Vienna. Il giovane Norbert, il cui più grande desiderio era quello di seguire l'esempio di suo padre, si trasferì a Firenze per studiare alla facoltà di scienze forestali ove ottenne il dottorato in scienze forestali nel 1955.

Durante i suoi studi, Norbert lavorò come addetto alla silvicoltura, nei lavori di riforestazione in Val Venosta e li maturò importanti esperienze per la successiva vita professionale.

Norbert Deutsch iniziò la sua carriera professionale nel 1956 presso l'assessorato provinciale per l'agricoltura e insegnò in vari corsi invernali dedicati all'agricoltura, prima di venire comandato al servizio forestale regionale e assegnato all'ispettorato forestale regionale di Bolzano II. Già dopo due anni assunse la direzione di questo ufficio.

Nel 1959, Norbert sposò Margit e i due diedero alla luce tre figli. La gio-

vane e felice famiglia subì un duro colpo quando l'amata moglie morì troppo presto nel 1973.

Nel 1977 Norbert Deutsch veniva eletto Presidente del rifondato Südtiroler Forstverein (Associazione forestale altoatesina), che guidò con grande impegno ed entusiasmo per 24 anni.

Il Forestale entusiasta amava il suo lavoro. Insegnò nei corsi forestali, specializzato in silvicoltura e botanica forestale, per 12 anni fu membro della seconda commissione per la protezione del paesaggio e membro della commissione per i prezzi del legname come pure di diverse commissioni di esame.

Dal 1985 fino al suo pensionamento nel 1994, Norbert Deutsch ricoprì la carica di Direttore dei servizi forestali della provincia di Bolzano e seguì quindi le orme di suo padre Franz, responsabile di oltre 400 collaboratori e collaboratrici, sempre in modo amichevole, corretto e giusto con i suoi colleghi di lavoro ed amici.

Durante il periodo di pensionamento, Norbert conobbe la sua seconda moglie Maja. I due si sposarono nel 1994 e si trasferirono a Signato, dove trascorse la sua vita da pensionato. Norbert Deutsch era una persona molto socievole e si incontrava regolarmente con gli amici per le partite di tarocchi. Recitando le sue poesie, era felice di dare una nota speciale alle feste in famiglia o nella cerchia degli amici.

Il 15 gennaio di quest'anno, all'età di 88 anni, il dott. Norbert Deutsch ci ha lasciato per sempre dopo una vita appagata. La grande partecipazione di quanti lo hanno accompagnato alle esequie ha mostrato in maniera impressionante l'apprezzamento per l'Amico, la stima per il Forestale e il grande numero di persone che lo terranno sempre in onorevole memoria



Sguardo alle manifestazioni del 2019

26 gennaio	40. giornata forestale al Passo degli Oclini
1 febbraio	Assegnazione del premio “Alpiner Schutzwald Helvetia 2018” a Klosters /Canton Grigioni (CH)
10-16 febbraio	51. EFNS ad Arberland nel Parco Nazionale Bayerischer Wald (D)
22 marzo	Assemblea generale a Terzano con conferenze sul tema “Danni da vento”
17 maggio	Serie di conferenze a Chiusa sul tema “Meteorologia”
27–28 giugno	Partecipazione al congresso forestale ARGE a Vaduz/ Liechtenstein
5–6 luglio	Escursione di due giorni a Casies
9–13 settembre	Viaggio culturale forestale nella Stiria (A)
11 ottobre	“Il Noce”– Giornata dell’albero a Tiso
15 novembre	Serie di conferenze su tesi di laurea in scienze forestali a Chiusa

Lezione

L'assemblea generale del SFV Danni da vento in Alto Adige e in Baviera

L'assemblea generale del SFV del 17 marzo a Terzano ha riguardato soprattutto la tempesta del secolo Vaja, che in autunno ha provocato gravi danni causati dal vento in Alto Adige.

Relazione: Christoph Hintner

Traduzione: Felix Squeo

Gudula Lermer, la presidente dell'associazione forestale bavarese e direttrice dell'azienda forestale di Neureichenau, ha riferito nella prima conferenza, sulle esperienze delle foreste demaniali bavaresi circa i danni provocati dal vento. Mentre l'Alto Adige è stato risparmiato dalle grandi tempeste del passato, ci sono stati sempre grandi eventi a nord delle alpi. A partire dalle tempeste **Vivian** e **Wiebke 1990**, passando per **Lothar 1999** fino a **Kirill 2007**. L'azienda forestale di Neureichenau è stata particolarmente colpita nel 2017 dalla tempesta **Sturm Kolle**, che il 17 agosto 2017 ha devastato una striscia di vegetazione attraverso i distretti rurali di Passau e Grafenau. La direttrice dell'azienda forestale ha riferito le proprie esperienze subito dopo l'evento. È particolarmente importante mantenere la calma e trasmettere questo messaggio verso l'interno e verso l'esterno. Innanzitutto è importante avere una panoramica dell'evento di tempesta e del danno. Successivamente, il più presto possibile, devono essere organizzate le capacità per la lavorazione del legname danneggiato e i collaboratori devono essere preparati per il lavoro con formazione sulla sicurezza. Di conseguenza è stato sviluppato un concetto di comunicazione separato per informare il pubblico sul danno e sul lavoro.

Le foreste demaniali bavaresi erano già ben preparate per la tempesta predisponendo di aree di deposito umido esistenti. Di conseguenza, molto legname danneggiato è stato depositato in aree di stoccaggio umide e asciutte per alleggerire il mercato. Secondo Gudula Lermer, la creazione di strutture di stoccaggio umido è un segnale importante per il mercato del legname e non lascia che i prezzi del legname calino così tanto. Le foreste

demaniali bavaresi hanno attualmente una capacità di 1,2 milioni di metri cubi nelle strutture di stoccaggio umido. Nel deposito umido la qualità del legname è molto ben conservata per diversi anni, ma anche i maggiori costi dovuti al consumo di energia ed al consumo di acqua devono essere presi in considerazione. I costi per lo stoccaggio nel deposito umido variano attualmente, a seconda della natura, tra 8 e 15 Euro al metro cubo. Anche lo stoccaggio di legname fresco, già attaccato dal bostrico, nel deposito bagnato, si è dimostrato valido in Baviera. Come risultato di queste capacità di stoccaggio, il prezzo del legname nell'azienda forestale di Neureichenau è stato mantenuto ad un livello soddisfacente e in conseguenza della tempesta "Sturm Kolle" ha subito una correzione da 100 Euro a 90 Euro. Secondo Gudula Lermer, **"tenere insieme e stare insieme"** è particolarmente importante in una situazione di crisi e un presupposto decisivo per padroneggiare con successo gli effetti di una tempesta devastante.

Nella seconda conferenza il Direttore della Ripartizione Foreste, **Dott. Mario Broll** ha relazionato sulla tempesta Vaja e il lavoro svolto fino ad ora nelle foreste sudtirolesi.

La tempesta Vaja ha abbattuto nella notte tra il 29 e il 30 ottobre 2018 in Alto Adige circa 1,5 milioni di mc. di legname, circa 2/3 della quantità totale di legname è stata distribuita nelle 4 stazioni forestali di Nova Levante, Nova Ponente, Fontane Fredde e San Vigilio di Marebbe. L'area interessata dagli eventi eccezionali è di **5.916 ettari**.

Il 5 novembre è stato proclamato con decreto del Presidente della Giunta Provinciale lo stato di emergenza per tutto l'Alto Adige. Allo stesso tempo il governo provinciale ha anche chiesto l'inclusione nel piano di emergenza nazionale, che è stato approvato il 15.11. Ciò ha reso più facile e veloce riparare i danni provocati dal maltempo e dalle intemperie. L'inclusione nel piano di emergenza nazionale ha anche fornito fondi statali per porre rimedio al danno. A seguito della circolare dell'assessore provinciale Arnold Schuler, dal 09.11 è stato organizzato il coordinamento delle misure da attuare dopo la tempesta. Di conseguenza, i sindaci dei comuni colpiti hanno organizzato incontri con i proprietari boschivi, gli uffici provinciali e le istituzioni per coordinare il lavoro. A livello provinciale, è stato allargato il tavolo di discussione e sono state tenute riunioni con le associazioni di segheria e con l'associazione degli impianti di teleriscaldamento.

Con misure d'urgenza è stato avviato da parte dell'ispettorato forestale il ripristino dei collegamenti forestali, per raggiungere le aree colpite dalla tempesta in modo accessibile e sicuro.

A gennaio sono state elaborate le linee-guida per il finanziamento del trattamento del legname danneggiato e comunicate alla Commissione Europea, per sostenere finanziariamente i proprietari boschivi interessati. Per la costruzione di strutture temporanee di stoccaggio umido è stata elaborata una procedura semplificata ai sensi dell'ordinanza di emergenza. Anche i vivai forestali dei servizi forestali sono stati adeguati alle nuove esigenze per fornire materiale vegetale sufficiente nei prossimi anni. La domanda aggiuntiva stimata è di 2 milioni di piantine forestali per i prossimi 2-7 anni.

A causa del danno da vento, nei prossimi anni si dovrà contare pure sui danni che saranno causati dal bostrico. Pertanto, il Servizio Forestale sta lavorando con l'università di Padova per sviluppare un monitoraggio del bostrico nelle aree danneggiate, al fine di controllare le dinamiche della popolazione. La sicurezza sul lavoro rappresenta anche un grosso problema, motivo per cui, la scuola forestale Latemar offre da gennaio, giornate di formazione gratuita sulla lavorazione del legname schiantato da vento, per identificare e valutare correttamente le fonti di pericolo.

Grazie alle numerose misure adottate, secondo il Direttore della Ripartizione Foreste è già stato possibile lavorare 1/3 della quantità di legname danneggiato. Al termine del suo intervento, egli ha ringraziato in particolare i numerosi collaboratori del servizio Forestale altoatesino, che lavorano instancabilmente per consigliare e sostenere sul posto, i proprietari boschivi interessati per la lavorazione del legname danneggiato dal vento.



Lezione

Il nostro tempo è impazzito?

La serie di conferenze del SFV del 17 maggio a Chiusa è stata dominata dal clima. Quanto sia grande l'interesse per questo argomento, che è l'argomento di conversazione più frequente in generale, è stato dimostrato dalla numerosa partecipazione dei soci del SFV.

Relazione: Christian Lamprecht

Traduzione: Felix Squeo



Günther Aigner

Günther Aigner interviene sul cambiamento climatico. “Riusciremo in futuro ancora a sciare?” Egli è uno dei principali futurologi nel settore del turismo sciistico alpino nei paesi di lingua tedesca.

All'inizio premette che non è un meteorologo o un climatologo, ma le sue scoperte si basano esclusivamente su documenti a lungo termine. Non vuole negare però il riscaldamento globale e l'attività rivolta dall'umanità a questo tema.



Il punto di partenza della sua ricerca è stato l'argomentazione pessimistica sui media e sugli studi negli anni 2005 e 2006. Veniva infatti pronosticato nell'anno 2020 in tutta la Baviera (eccetto la zona della Zugspitze) e in quasi tutta la parte bassa del Nord Tirolo (ad es. Kitzbühel) una scarsità di neve nei periodi invernali.

Sulla base del suo studio, nella stazione meteorologica selezionata, ha rilevato che la temperatura invernale (dal 1. dicembre al 28 febbraio) è rimasta stabile negli ultimi 30 anni e che la quantità di neve a Kitzbühel era diminuita di soli 7 cm. negli ultimi 100 anni.

Ha anche esaminato la lunghezza del manto nevoso, che basata sull'esperienza di Kirchberg in Tirolo, resta stabile a 122 giorni.

Per quanto riguarda la stagione sciistica, è rimasta la stessa durante il periodo della ricerca, perché in primavera nessuno vuole sciare, anche se c'è ancora neve, come quest'anno a maggio. Ciò che è già stato notato, tuttavia, è il periodo di innevamento, che può essere controllato con l'aiuto della neve tecnica. Quindi è già possibile garantire l'inizio della stagione in anticipo senza esporlo alla variabilità della natura, che, ad esempio a Montafon (1080 m.) prevede il 28 novembre come periodo medio di innevamento, ma anche una variabile fino a 20 giorni prima o dopo.

Günther Aigner ha anche accennato alle temperature estive, che mostrano una tendenza completamente diversa. Qui ha notato che la temperatura estiva è aumentata di circa 3 gradi Celsius negli ultimi 40 anni, allo stesso tempo è stato documentato un aumento del periodo di insolazione del 25%. Questo spiega lo scioglimento dei ghiacciai e l'innalzamento del confine del bosco e della vegetazione.

In conclusione si può affermare che la scienza moderna non può fornire informazioni affidabili sulle condizioni della neve alpina fino all'anno 2050. A medio termine, la variabilità climatica regionale si sovrappone alla tendenza generale.



Günther Geier

Il secondo intervento della giornata è stato presentato da **Günther Geier**, coordinatore del servizio meteorologico provinciale con il tema “**Eventi meteorologici estremi nello spazio alpino – indicatori del cambiamento climatico?**”

Ha iniziato la sua argomentazione sostenendo che eventi meteorologici estremi sono sempre esistiti, ma dal momento che dati affidabili possono risalire a non più di 150 anni, è difficile quantificarli e



confrontarli con quelli di oggi. Ha anche mostrato alcuni eventi estremi meteorologici storicamente provati:

- Grandi alluvioni in Sudtirolo, fra gli altri: 1757, 1758, 1821, 1844, 1857, 1878, 1882
- “Anno senza estate” 1816
- Alluvione di Salorno nel luglio del 1981 e di Termeno nel 1986, ma anche che nel 1975 Rudi Carrell, a causa di una fresca estate, si mise a cantare la canzone “Wann wird es wieder richtig Sommer” (Quando tornerà l'estate).

Poi si è intrattenuto brevemente sulla tempesta Vaia, che ha avuto la particolarità di attraversare le zone più basse, come in Val Badia, fino a 1000 m. sopra il livello del mare. Nelle altre parti del Sudtirolo il fenomeno si è verificato molto più in alto (stadio subalpino). Solitamente tali tempeste vengono rilevate solo in montagna.

A Nova Ponente, nella stazione di rilevamento, a ridosso del paese, il 29.10.2019 il vento ha raggiunto la massima velocità di 120 km/ora.

Günther Geier prevede entro il 2050 un aumento della temperatura di 1,5 – 2 gradi centigradi, causata principalmente dalle maggiori emissioni di CO₂. Sostiene inoltre che un'immediata riduzione delle emissioni di CO₂ avrà effetto solo fra 20 anni.

Egli ha anche spiegato che un aumento della temperatura media di 2 gradi centigradi non sembra essere preoccupante all'inizio, ma va ricordato che durante l'ultima era glaciale, la temperatura media era di solo 4-5 gradi C inferiore rispetto a quella di oggi. Ma anche i valori estremi si sposteranno a causa dell'aumento della temperatura media. Ad esempio, una temperatura di 37-38 gradi C è attualmente considerata un valore estremo; con un aumento medio di 2 gradi C, la temperatura estrema sarà di 39-40 gradi C.

Secondo le sue indagini, non vi è alcuna tendenza significativa sulle precipitazioni. In estate, le precipitazioni tendono a diminuire, mentre in inverno tendono ad aumentare.

I modelli, tuttavia, non mostrano alcuna tendenza.

Dopo le conferenze, ci sono state alcune domande alle quali hanno risposto gli oratori.



Lezione

Giornata dell'albero – il Noce

La giornata dell'albero diventata ormai una tradizione, si è tenuta quest'anno l'11 ottobre 2019 a Tiso in Val di Funes. 150 interessati provenienti da ogni parte della provincia si sono incontrati a questa manifestazione promossa dal SFV, per conoscere ed approfondire l'Habitat del Noce.

Christoph Hintner, presidente del SFV, sulla collinetta del “Wetterkreuz” di Tiso, ha brevemente illustrato il calendario della giornata ed ha portato il suo saluto ai numerosi partecipanti.

Anche il sindaco di Funes **Peter Pernthaler**, nel suo saluto ai partecipanti ha accennato ad alcune caratteristiche della frazione di Tiso ed ha poi dato la parola ad **Armin Radmüller**, presidente del “Arbeitsgruppe Schützensgräben Teis”, che ci ha intrattenuto sulla storia dello “**sbarramento di Chiusa**”, costruito all'inizio della 1. guerra mondiale a difesa di un eventuale attacco delle truppe italiane in Val d'Isarco. Nei terreni attorno a Tiso, collocate su dieci alture tra la valle e la montagna fino all'altezza di 1260 m. Si possono trovare i vecchi muri, le trincee e le caverne, in parte dissotterrate o nascoste. Sono le testimonianze di una vasta linea di fortificazioni campali, costruite dall'impero Austro-Ungarico come parte dello “Sbarramento di Chiusa”. Il “Gruppo di lavoro delle trincee di Tiso” si è proposto lo studio della storia di queste trincee, di conservare i manufatti più importanti e di far conoscere i risultati delle ricerche agli interessati.

Accompagnati dal personale addetto, con molta sorpresa, abbiamo percorso parte dei camminamenti e osservato la tecnica di costruzione dei manufatti bellici.

Dopo un breve spuntino ed un buon “goccio” di vino, siamo stati divisi in tre gruppi e ci siamo avviati in direzione del campo sportivo per assistere alle previste illustrazioni sul Noce da parte dei relatori.

L'intervento di **Günther Unterthiner**, dell'ispettorato forestale di Bressanone, ha riguardato la **parte botanica-ecologica ed il trattamento della pianta del noce.**

Con molto interesse è stata seguita la dissertazione iniziando dal nome

botanico “Iuglans regia” derivato dal latino “Iovis glans”, che attesta l’importanza data da sempre a questa specie botanica. Anche l’oroscopo celtico che assegna il noce ai segni zodiacali del Toro e dello Scorpione dichiara che le persone influenzate dal noce sono individui che si orientano nella loro vita seguendo i loro sentimenti e le loro emozioni!

La presenza del noce in Sudtirolo è sporadica e si deve all’ordinanza di Maria Teresa d’Austria, che prevedeva vicino ad ogni maso l’impianto di un albero di noce!

In Europa i maggiori popolamenti sono in Francia, Germania e Svizzera, mentre la grande produzione proviene dalla Cina, dalla California e dal Cile. La pianta possiede una radice fittonante e matura in un periodo relativamente breve fra i 70 e gli 80 anni. Il frutto, la noce, è ricca di grassi, vitamine, in particolare A e B e di sali minerali di potassio e magnesio. Fa bene quindi al nostro cervello, come ben illustrato dalla forma del “gheriglio”.

Dalla pianta matura si può ricavare in media un raccolto di circa 150 Kg. di noci. Il nostro cammino è proseguito poi in direzione di un’altra postazione dove ci attendeva

Richard Roncat, restauratore, falegname e contadino di Renon, che ci ha intrattenuto sull’uso del legno di noce.



In una singolare esposizione didattica ci ha mostrato arredi, oggetti e attrezzature eseguite con legno di noce, illustrandone le peculiarità strutturali, la composizione delle fibre lignee, il peso specifico e la resistenza all’attacco di tarli e parassiti.

L’interesse di ascolto e di partecipazione è stato elevato.

Ritornando verso il paese di Tiso, ci siamo poi fermati all’ultima postazione dove ci attendeva il cuoco stellato di Tiso, **Stefan Unterkircher**, che ci intratteneva sulle **particolarità culinarie della noce**.

Era presente per caso, pure una Troup della RAI per una ripresa televisiva dedicata.

L’intervento di Stefan è stato molto gradito dai partecipanti che hanno potuto assaggiare alcune specialità da lui stesso create, quali un “nocino” piccante, un dolce alle noci glassate ed un formaggio Brie, trattato con foglie di noci essiccate e polverizzate.

Delle vere bontà che ci hanno lasciato a bocca aperta!

Alla fine delle conferenze, è stato consumato un pranzo conviviale delizioso presso il Gasthof Stern, naturalmente con portate a base di noci, con la gioia di stare insieme, e prima di iniziare, pieni di energia e ricchi di nuove informazioni, il viaggio di ritorno verso casa. Un sincero ringraziamento a tutti gli organizzatori e ai partecipanti.





Lezione

Tesi di laurea in scienze forestali elaborate da studenti altoatesini

Il Südtiroler Forstverein ha organizzato una serie di conferenze sulle tesi di laurea in scienze forestali elaborate da studenti altoatesini su argomenti attuali in Alto Adige.

Modifica della struttura del popolamento forestale ed effetto protettivo sui popolamenti naturali e artificiali della Val Venosta

Stefan Schwembacher – laureato alla Boku di Vienna

A seguito di secoli di utilizzazione agricola del versante sinistro della Val Venosta esposto a sud (=Sonnenberg) questi siti forestali di protezione, si sono degradati in steppe secondarie. Pertanto, tra il 1884 ed il 1965, 940 ettari dei popolamenti furono rifeutati con pino nero (*Pinus nigra*). Questi popolamenti secondari sono stati colpiti da varie calamità nel recente passato. Successivamente (intorno al 1996) il servizio forestale iniziò con una ristrutturazione quasi naturale dei popolamenti forestali, ove la quercia lanuginosa (*Quercus pubescens*) ha svolto un ruolo importante. Questo lavoro deve servire a confrontare i cambiamenti floristici e strutturali con la condizione iniziale della campagna e riconoscere le tendenze future. Inoltre è necessario descrivere il ringiovanimento e analizzare la funzione protettiva.

A tale scopo, sono state condotte indagini su 50 aree di prova della superficie di circa 400 mq, che sono state intraprese per la prima volta nel 1996. Questi appezzamenti sono stati assegnati a tre tipi di popolamenti forestali: 15 di roverella, 24 di pino nero e 11 di pino nero ristrutturato. Le abbondanze degli accrescimenti legnosi sono state registrate separatamente in base allo strato, al grado di copertura dello strato e agli indicatori biometrici e sono stati effettuati provini sistematici sui ringiovanimenti e prove NaiS per la valutazione della funzione protettiva. Le variazioni a livello individuale sono state affrontate in cinque aree di registrazione e lo sviluppo strutturale è stato rappresentato graficamente

nella vista laterale e nella vista dall'alto. I dati floristici sono stati valutati multivariati utilizzando l'ordinazione e l'analisi dei cluster.

Negli ultimi 20 anni si è verificato un notevole cambiamento nel grado di copertura e nella composizione degli strati di vegetazione. Lo strato di erbe ed arbusti in particolare si è rivelato dinamico. I cambiamenti nei tipi di inventario avvengono a diverse velocità. Le strutture del popolamento confrontate in coppia mostrano diversi processi di sviluppo nella foresta di pino nero, per cui apparentemente l'influenza della selvaggina e l'illuminazione svolgono sempre un ruolo importante. I popolamenti di quercia lanuginosa sembrano più stabili. La situazione di ringiovanimento appare più problematica. La composizione delle specie arboree e il numero di individui soddisfano i requisiti desiderabili, ma la distribuzione dell'altezza in tutti i tipi di popolamento è sfavorevole. Molto raramente gli individui raggiungono un'altezza di oltre 50 cm. La struttura delle scorte corrisponde in media almeno ai requisiti minimi per l'effetto protettivo e migliorerà in futuro se non si terrà conto del regime di perturbazione. Nonostante la tendenza mediamente in aumento, la funzione protettiva delle foreste di pino nero aumenterà da un fattore di 0,19 in 50 anni a solo 0,45, e quella delle roverelle si aggirerà dallo 0,46 allo 0,60, ma queste sono meno suscettibili ai guasti e quindi generalmente più stabili.

D'altro canto le aree ristrutturate aumenteranno significativamente il loro fattore dallo 0,72 di oggi ad 1,92 in 50 anni.

Lezione

Relazioni clima-accrescimento su *Abies alba* Mill. e *Picea abies* L. in alta Val Venosta

Francesco Natalini – diplomato all'università di Padova

Il clima è uno dei fattori ambientali che, negli ultimi decenni, ha catturato maggiormente l'attenzione diventando uno dei principali oggetti di studio in ambito ecologico sia per il graduale aumento delle temperature globali negli ultimi decenni e i conseguenti scenari futuri non proprio ottimistici, sia per la sempre maggiore disponibilità e dettaglio dei dati raccolti.

In questo ambito risulta essere estremamente interessante, se non fondamentale per una gestione realmente sostenibile, analizzare come le specie arboree reagiscano al mutare dei parametri climatici.

Come è noto, nei climi temperati l'attività cambiale presenta un periodo di attività vegetativa e accrescimento e un periodo di stasi. Tale dinamica nelle specie dicotiledoni dotate di accrescimento secondario si manifesta con la comparsa di anelli concentrici. Ognuno di questi anelli, facilmente individuabili nella sezione trasversale del tronco, rappresenta quasi



sempre un anno di vita. L'ampiezza di ogni anello varia in base a diversi fattori sia interni all'individuo (es. competizione, annate di pasciona) sia esterni. Tra questi ultimi, si è notato come gli stimoli climatici dovuti al variare della temperatura e delle precipitazioni siano tra quelli in grado di incidere in misura più significativa sugli accrescimenti.

La dendrocronologia è la disciplina che si occupa dell'accrescimento radiale degli alberi nel tempo. Essa si basa sul concetto che individui appartenenti alla stessa specie e presenti nella medesima area geografica abbiano una reazione simile ai medesimi fattori ambientali. Da ciò deriva la possibilità di comparare serie anulari all'interno della stessa specie.

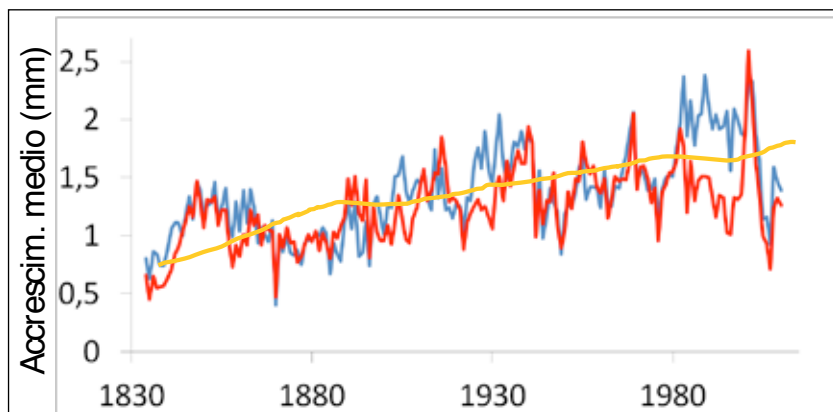
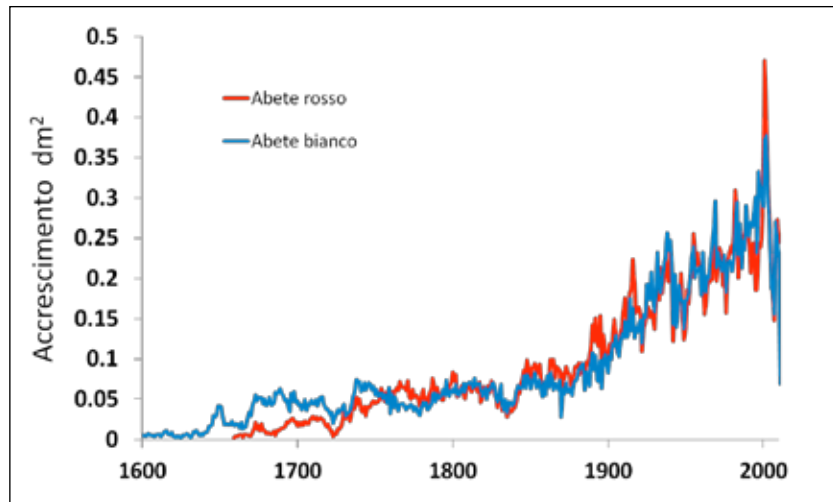
Per questa ricerca la scelta dell'area di studio è ricaduta in una piccola zona della Val Venosta situata sopra l'abitato di Tubre, nei pressi di Malles e Glorenza ad un'altitudine compresa tra 1400 e 1600 m s.l.m. e un'estensione di circa 10 ha. Tale area è stata scelta in base a diverse motivazioni, tra cui, la presenza di una zona a basso impatto antropico; l'elevata presenza di abete bianco (fino al 70%) e la presenza di numerosi individui di entrambe le specie, con età piuttosto avanzate. Considerata l'età media degli individui decisamente avanzata (260 per l'abete bianco e 230 per l'abete rosso) e la significativa presenza di necromassa, l'area potrebbe essere definita come una **foresta vetusta**.

Specie	Periodo	Anni	Numero campioni	Età media	Dev. Standard	AM (mm)	AC
Abete bianco	1468-2010	543	64	260	0.533	0.964	0.931
Abete rosso	1658-2010	353	47	230	0.372	1.233	0.761

Analisi delle carotine prelevate AM = ampiezza media anello in mm.
AC = coeff. di autocorrelazione di primo grado.

Entrambe le specie, nello specifico l'abete bianco, non presentano particolari fenomeni di deperimento, decrementi nella crescita radiale e incrementi nella sensibilità climatica come ci si aspetterebbe da individui di un popolamento ritenuto senescente. Ciò potrebbe spingere ad osservare questo popolamento sotto una diversa ottica temporale evidenziandone le potenzialità a dispetto dell'età media decisamente avanzata.

L'utilizzo di record climatici molto estesi nel tempo ha permesso l'analisi dell'influenza del clima negli ultimi due secoli sia dal punto di vista statico, sia sotto un'ottica dinamica (*moving correlation*).



Le specie analizzate presentano caratteristiche simili per quanto riguarda la qualità e affidabilità delle cronologie.

Analizzando le curve medie d'accrescimento per il periodo 1655–2010 si è evidenziato, per entrambe le specie, un incremento nelle ampiezze

anulari a partire dalla seconda metà dell'ottocento. Nonostante ciò, divergenze marcate tra abete e picea sono emerse nell'ultimo secolo per il periodo 1980–2000 con accrescimenti più elevati per l'abete bianco. Questo risultato è particolarmente interessante in quanto la specie sembrerebbe non risentire affatto di una serie di fattori che avrebbero dovuto o dovrebbero incidere in misura negativa sulle dinamiche auxologiche come la cosiddetta moria dell'abete bianco degli anni 70–80, la presenza di fenomeni di disturbo localizzati (caduta massi e piccoli fenomeni franosi) e le difficoltà legate alla rinnovazione nell'area di studio a causa della eccessiva pressione esercitata dagli ungulati.

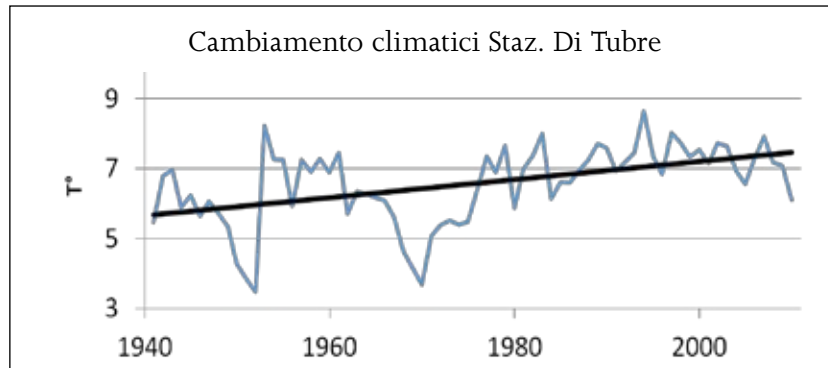
In secondo luogo, lo studio si è soffermato nel quantificare e valutare il ruolo delle temperature e delle precipitazioni sull'accrescimento anulare utilizzando inizialmente il metodo lineare delle correlazioni e, successivamente, un metodo con intervallo mobile.

I risultati confermano quanto evidenziato in altre ricerche: è la disponibilità idrica, relativamente scarsa in Val Venosta, il fattore decisivo, in grado di fare sentire i suoi effetti su un ampio arco temporale, dalla stagione vegetativa precedente sino a tutta quella in corso. Nonostante una significativa convergenza nelle risposte delle due conifere, l'abete rosso in questa stazione, sembra essere nel complesso più sensibile alla variabilità dei fattori climatici rispetto all'abete bianco.

Le *moving correlation* confermano i risultati già menzionati, ma evidenziano altresì la presenza di risposte non stazionarie in particolare nei riguardi dei parametri termici rispetto a quelli pluviometrici. Questa seconda metodologia ha inoltre permesso di apprezzare il diverso comportamento tra le specie.

Potremmo, quindi, essere di fronte a delle risposte non univoche nelle due conifere nei confronti dei cambiamenti climatici in atto e futuri. Considerando lo scenario attuale che vede per la nostra penisola come per l'intero pianeta una tendenza al riscaldamento del clima e osservando che tale scenario viene confermato anche localmente analizzando i dati della stazione meteorologica di Tubre (0,26 °C per decade di innalzamento della temperatura media annua), emerge quindi l'importanza di valutare gli accrescimenti e le risposte delle specie in relazione alle prospettive climatiche future.

L'importanza delle temperature estive-autunnali nel condizionare l'accrescimento delle specie è da valutare anche in relazione ad un aumento delle temperature, che potranno portare oltre ad un allungamento del



periodo vegetativo anche ad un clima eccessivamente mite nel tardo inverno e quindi a maggiori perdite respirative che si riverbereranno in misura negativa nella stagione vegetativa successiva.

Osservando le risposte ottenute, l'aumento delle temperature potrebbe portare a stress evapotraspirativi più marcati che, verosimilmente, sarebbero più incisivi nell'abete rosso. Probabilmente l'ecotipo d'abete bianco presente in Val Venosta, conosciuto come "Trockentannen" (abete bianco resistente alla siccità) risulta meno sensibile agli stress idrici rispetto all'abete rosso, che invece, generalmente tollera meglio le carenze idriche. In un'ottica legata ai cambiamenti climatici, risulta fondamentale preservare tale area sia per condurre studi più approfonditi sulle dinamiche eco-fisiologiche di tale specie, ma anche per il fatto che seppur di estensione molto piccola, siamo in presenza di un lembo di **foresta vetusta** ("Old growth forest" nella letteratura inglese) cosa abbastanza rara su ambedue i lati dell'arco alpino. Inoltre, con un clima sempre più caldo e con minori precipitazioni una riserva genetica selezionata dai rigidi parametri climatici della Val Venosta potrebbe rappresentare una comodo e prezioso patrimonio genetico da diffondere eventualmente in condizioni e stazioni analoghe.

Lezione

Caratterizzazione climatica della zona di abeti rossi, abeti bianchi e faggi in Alto Adige e opzioni selvicolturali in relazione all'azione dei cambiamenti climatici, prendendo ad esempio un tipo di foresta

Michael Kessler – Laureato alla Boku di Vienna

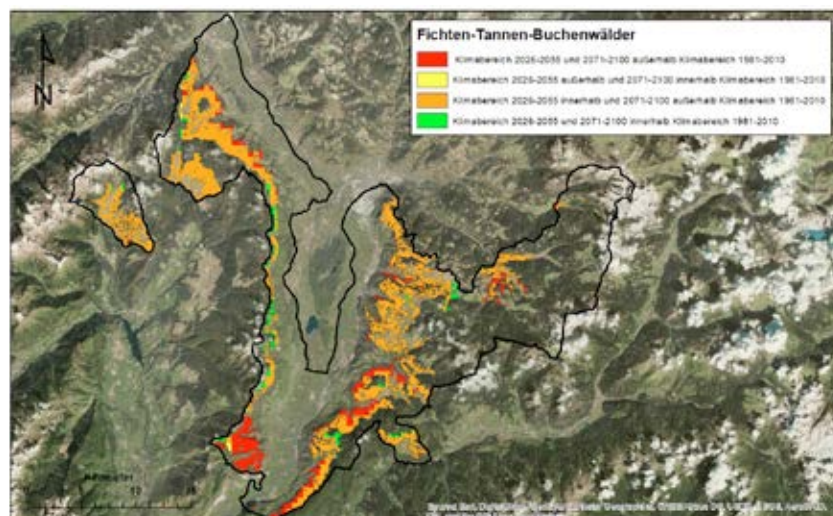
Nell'ambito della tipizzazione forestale in Alto Adige, i tipi di foreste naturali presenti in Alto Adige sono stati caratterizzati localmente e mappati. Inoltre sono state elaborate linee guida regionali di selvicoltura per aiutare il processo decisionale nella gestione delle foreste. In relazione al cambiamento climatico, tuttavia, ci si può aspettare un cambiamento nelle condizioni del sito per i tipi di foresta, soprattutto perché il cambiamento climatico è già stato osservato negli ultimi decenni nel grande comprensorio del Tirolo e del Bellunese. Alla luce di queste tendenze, è interessante per la pratica forestale, identificare i luoghi che potrebbero in futuro, essere soggetti ad un forte cambiamento delle condizioni climatiche e sviluppare raccomandazioni selvicolturali per agire ed affrontare le mutevoli condizioni climatiche.

Michael Kessler ha trattato questo argomento nel corso della sua tesi di laurea. Cinque gruppi forestali selezionati da diverse altitudini nella zona di abete rosso-faggio nel sud dell'Alto Adige sono stati caratterizzati per quanto riguarda le attuali condizioni climatiche. Inoltre, queste attuali condizioni climatiche (periodo climatico 1981-2010) sono state confrontate con le condizioni climatiche modellate secondo lo scenario climatico IPCC A1B nei periodi 2026-2055 e 2071-2100, al fine di essere finalmente in grado di mostrare il campo d'azione per quanto riguarda il clima previsto, usando l'esempio di un tipo di foresta selezionato. E' stato dimostrato che le temperature medie sono più adatte per caratterizzare i gruppi di foreste rispetto ai totali delle precipitazioni. Oltre alla temperatura nella stagione di crescita, la temperatura al di fuori della stagione di crescita sembra essere rilevante per la differenziazione dei gruppi forestali. La maggior parte dei parametri climatici esaminati sembra influenzare i limiti di distribuzione delle specie arboree. Le diverse

condizioni climatiche osservate nei gruppi forestali si riflettono quindi in una diversa composizione delle specie arboree.

Secondo lo scenario climatico IPCC A1B, si può prevedere un prolungamento del periodo vegetativo e un continuo aumento delle temperature medie stagionali e annuali nelle foreste medio-montane di faggio-abete rosso-abete bianco, mentre è prevista una diminuzione delle precipitazioni specialmente tra i periodi 2026-2055 e 2071-2100 (in particolare le precipitazioni estive, ma con un notevole intervallo di fluttuazione). La crescita, il periodo di produzione, la fenologia e la resistenza al gelo delle specie arboree possono essere influenzate dall'aumento della temperatura e dagli effetti indiretti associati, che possono portare ad uno spostamento nella distribuzione in altezza delle specie arboree.

Sulla base della sovrapposizione temporale dei cosiddetti involucri climatici, che rappresentano la gamma climatica dei gruppi forestali in relazione alla temperatura media annuale e alle precipitazioni annuali, si potrebbero identificare zone di rischio che, secondo lo scenario climatico, sono soggette a cambiamenti climatici più rapidi, più lenti o inesistenti entro la fine del secolo (cfr. Figura 1).



(Figura 1) Impatto potenziale dei cambiamenti climatici nelle foreste di abete rosso-abete bianco-faggio, secondo lo scenario climatico IPCC A1B in relazione alle precipitazioni annuali e alla temperatura media annuale.

Nei confronti della foresta di silicato-abete rosso-abete bianco-faggio con mirtillo, si sono identificate tipizzazioni, per le diverse funzioni forestali in riguardo alle condizioni climatiche nel periodo 2071-2100 e basate sulle prospettive pertinenti per le attuali specie di alberi principali, resistenti (promozione di specie arboree adattate dal punto di vista climatico) e resilienti (conservazione di una grande varietà di specie di alberi). Ad esempio, è stata presentata una foresta di conifere di produzione con una percentuale maggiore di douglasie, larici e abeti bianchi per la produzione di tondame, nonché di specie miste di latifoglie e pioniere (tra cui quercia pedunculata, tiglio invernale, e faggio) per la manutenzione del suolo, la diversificazione del rischio ed il rapido rimboschimento dopo le avversità.

Infine, una prospettiva ha sottolineato la necessità di ulteriori studi approfonditi (tra cui l'espansione della banca dati climatica, la modellizzazione degli ecosistemi, l'integrazione dei dati del suolo, gli studi genetici delle specie arboree, una conoscenza approfondita dei rischi di infestazione di insetti).

Lezione

La strada della Val d'Ega – un risultato pionieristico nella costruzione di strade

Kathrin Eisath

laureata alla Leopold-Franzes Universität di Innsbruck

Le strade dell'Alto Adige e la loro storia sono antiche quanto la storia degli abitanti stessi. Da quando le persone hanno iniziato a vagare in cerca di cibo ci sono stati percorsi, sentieri e strade. La strada della Val d'Ega è un'importante collegamento tra il bacino di Bolzano e le Dolomiti. Questa connessione ha fatto avanzare economicamente un'intera valle ed anche in termini di turismo. La sua costruzione è uno dei più antichi progetti di costruzione di strade in Alto Adige. La storia della costruzione della strada è strettamente collegata al tema della selvicoltura, perché



Carico di legno "moderno" circa 1950

i due motivi che hanno portato alla costruzione di questa strada sono l'industria del legname ed il trasporto dei prodotti risultanti dalle ricche risorse forestali. Fino al suo completamento nel 1860, per arrivare a Bolzano dovevano essere accettate le deviazioni molto lunghe e costose da Pietralba o da San Valentino. Pertanto, la sua entrata in funzione è stata un giorno felice per l'intera Val d'Ega.

La strada è stata costruita in soli 8 mesi. È stato introdotto un pedaggio sulla strada di nuova costruzione per pagare i costi di costruzione, calcolato esattamente in base alle merci trasportate. Dopo aver pagato i costi di costruzione, il pedaggio non è più stato riscosso.

Fino al 1914 nessuna autovettura fu autorizzata a percorrere la strada della Val d'Ega. Questo si rivelò uno svantaggio e quindi furono elaborati piani e progetti per l'espansione e l'allargamento della strada.

Nell'inverno del 1916/17 oltre un migliaio di prigionieri di guerra russi lavorarono alla sua espansione e quindi nel febbraio del 1917 il primo autocarro poté attraversare la gola, ma solo lentamente. Quindi si è andati sempre avanti con l'ampliamento degli ambiziosi progetti fino ai tunnel di oggi.

L'intera conferenza è stata accompagnata da impressionanti immagini storiche.

Giornata Arge

Giornata ARGE nel Liechtenstein

Il 27 ed il 28 giugno 2019 si è tenuta la giornata forestale dell'ARGE Alpenländischen Forstvereine (GRUPPO DI LAVORO delle associazioni forestali alpine) nel Principato del Liechtenstein. 45 partecipanti dell'Alto Adige sono arrivati dalla Val Venosta a bordo dell'autobus ed altri 7 sono arrivati a bordo di auto privata. Quindi un totale di un gruppo consistente di 52 persone che hanno potuto godere di due meravigliose giornate estive soleggiate e calde con un totale di 11 escursioni.

Relazione: Reinald Tirlir

Traduzione: Felix Squeo

Il principato del Liechtenstein, che pure fa parte delle associazioni alpine ARGE, ha organizzato per la prima volta questo incontro forestale sul



tema dei **pericoli naturali**, dal momento che questo paese è sempre stato intensamente occupato con questo argomento.

La conferenza aperta nel pomeriggio del 27 giugno presso il centro conferenze di Vaduz, dal presidente dell'associazione forestale del Liechtenstein, **Peter Jäger** è stata seguita da successivi interventi di alto livello.

Christian Pfister, professore emerito di storia economica, sociale ed ambientale all'università di Berna, ha tenuto una conferenza su come la società ha affrontato i rischi naturali e le catastrofi naturali e le varie strategie di adattamento quali strategie di prevenzione e sviamento, misure di ostruzione, restrizioni d'uso, assicurazioni ecc. Un elemento centrale di queste strategie è ovviamente la "cultura del ricordo". Ciò significa conservare la documentazione degli eventi di danno, la loro analisi e derivazione delle procedure da seguire per il futuro. Un'importante caposaldo in questo senso è la legge di polizia forestale di Schweitzer del 1876, dove queste considerazioni sono già citate.

Josef Hess, governatore e capo del dipartimento dell'edilizia e dello sviluppo territoriale del cantone di Obwalden ha presentato con alcune parole chiave come "Protezione dalle inondazioni nel passato – rea-





zione anziché azione” oppure “I tempi cambiano – i danni anche” lo sviluppo della gestione integrale del rischio nel presente. Il concetto di “sviluppo sostenibile” in termini di aspetti della società, dell’ambiente e dell’economia è qui di fondamentale importanza.

Non da ultimo, l’implementazione di queste considerazioni ha luogo nella valutazione del rischio e nella valutazione della pianificazione delle zone pericolose e porta alla pianificazione territoriale.

Infine **Sven Kotlarski**, dell’ufficio federale di climatologia e meteorologia – Meteo Svizzera, esamina i pericoli naturali dal punto di vista degli scenari climatici per la regione alpina e la Svizzera. Sulla base delle ondate di calore e delle precipitazioni più frequenti e intense, analizza possibili scenari e tendenze per il futuro, nonché le corrispondenti misure preventive.

Esamina la questione della responsabilità umana, alla quale arriva la chiara risposta antropogenica dell’effetto serra.

Nella presentazione di scenari climatici globali e locali, cerca finalmente di trovare le risposte alla domanda su dove ci si sta avviando. Di conseguenza, il cambiamento climatico è seguito da un significativo aumento dei pericoli naturali come incendi boschivi, allagamenti e inondazioni, tempeste, grandini, valanghe e, nel complesso, da una situazione più estrema.

Nella discussione sul podio che ne è seguita con la moderatrice **Regula Imhof**, i relatori hanno interloquuto con il numeroso pubblico.

La sera è stata visitata la cantina di corte del Principe del Liechtenstein, con una degustazione di vini e bevande che si è svolta all’interno e all’esterno dell’ensemble storico; il caldo clima estivo ci mostrava il Liechtenstein come se fosse una tradizionale zona viticola.

Successivamente siamo andati a cena nella Vaduzer Saal, dove hanno avuto luogo anche i saluti da parte degli ospiti d’onore.

Erano presenti alla giornata d’incontro i presidenti delle associazioni forestali alpine. È doveroso menzionare le parole di benvenuto dell’associazione forestale del Liechtenstein, i saluti del presidente delle associazioni forestali alpine ARGE, il nostro connazionale **Josef Schmiedhofer** ed il nostro direttore forestale provinciale **Mario Broll**.

Da segnalare anche i saluti particolarmente affascinanti della consigliera del Liechtenstein, **Dominique Hasler**, responsabile del Ministero dell’Interno, dell’Istruzione e dell’Ambiente, che ha attirato alcuni



partecipanti altoatesini per il suo aspetto attraente. Il direttore forestale provinciale Mario Broll alla fine è intervenuto per padroneggiare la situazione.

Il giorno successivo, venerdì 28 giugno, abbiamo proseguito con le numerose escursioni programmate.

Qui i partecipanti alla giornata forestale avevano l’imbarazzo della scelta. La scelta degli argomenti variava dal ripristino dei boschi di protezione – sfide strutturali al confine della vegetazione; Bosco e Caccia; Silvicoltura nel campo della tensione di vari utenti; Incendi boschivi; Ritorno dei castori nella valle del Reno; Ritorno della lince e del lupo fino agli aspetti storici ed archeologici.

L’autore di queste righe vuole concentrarsi sull’escursione nr. 5: “**Pericoli naturali nella linea di confine del bosco**” (valanghe, frane, caduta sassi).

Probabilmente è stata una di quelle escursioni che hanno centrato il tema della giornata ed è stata scelta anche da alcuni partecipanti altoatesini per l’occasione, vale a dire per l’immenso danno forestale causato dall’evento della tempesta “Vaia”.

Sotto la guida molto esperta del relatore principale, **Dipl. Forsting. ETH Stephan Wohlwend** è stato presentato il progetto di conservazione a lungo termine: “Lawinenschutz Malbun” (Protezione dalle valanghe di Malbun)

Già negli anni, 70 il Principato ha attuato a Malbun misure globali di protezione contro le valanghe. Sono state realizzate barriere antivalanghe e rifecondati i boschi di protezione. Dall’inverno 1971/72 sono state effettuate misurazioni quotidiane della neve, i cui dati vengono trasmessi all’istituto federale svizzero per la ricerca sulla neve e sulle valanghe (SLF) a Davos.

Tuttavia l’inverno 1999 ha sfidato la protezione contro le valanghe. Sebbene le due valanghe di Malbun non abbiano attentato alla vita umana, hanno invece sollecitato urgenti misure nel controllo delle valanghe.

La protezione ottimale contro le valanghe

secondo Stephan Wohlwend, la protezione contro le valanghe segue tre diverse strategie. Prima di tutto, è importante rispettare le aree in pericolo. Ciò significa che per alcune zone deve essere imposto un divieto di costruzione, mentre in zone meno vulnerabili si può costruire, ma solo se gli edifici sono sufficientemente rinforzati.



Un ulteriore punto è quello di garantire la migliore protezione possibile. Ciò include la realizzazione di misure passive come barriere antivalanga e boschi di protezione. Secondo Wohlwend, queste misure impediscono il distacco delle valanghe. Se una valanga dovesse staccarsi, un bosco di protezione potrebbe limitarne le dimensioni e assorbirne l'impatto.

Proprio questo punto ha attirato la particolare attenzione dei partecipanti altoatesini all'escursione. Dopo tutto, siamo nel bel mezzo delle difese contro le valanghe nel contesto del ripristino dei boschi di protezione dopo l'evento della tempesta "Vaia".

Wohlwend ci ha presentato tre diversi modi di costruzione (dal basso verso l'alto o dal vecchio al nuovo).

- Barriere antineve in legno (secondo le istruzioni di costruzione dell'istituto svizzero per la ricerca sulla neve e sulle valanghe di Davos)
- Costruzione combinata legno-metallo (Ponti-neve con ancoraggio prefabbricato in acciaio per un rapido montaggio, cosiddetto Mod "Grischun")
- Costruzione solo in metallo (area sopra il limite del bosco, senza bosco adiacente)

Tutti i tipi di barriera devono essere supportati da un rimboschimento sicuro nelle zone intermedie.

Secondo Wohlwend, la terza strategia di protezione contro le valanghe è di ridurre al minimo il rischio. Se necessario, il servizio valanghe può far esplodere una valanga e farla crollare in modo controllato. Anche le evacuazioni rientrano nella terza categoria. Ciò accade quando una determinata area è minacciata o quando è abitata ma non adeguatamente protetta da barriere antivalanga e boschi di protezione.

Con l'impressione duratura che il Principato del Liechtenstein non si sottragga ai mezzi e alle risorse per affrontare i rischi naturali sul proprio territorio, i partecipanti altoatesini a questa giornata d'incontro sono stati finalmente in grado di intraprendere il loro viaggio verso casa.



Escursione

Escursione di due giorni in Val Casies

Relazione: Felix Squeo

Con un tempo da cartolina, con un sole splendente e un panorama verdeggiante ci accoglie la Val Casies.

Venerdì 5 luglio, dopo un viaggio di circa 4 ore per i soci più lontani, con una cinquantina di partecipanti ci ritroviamo a San Martino in Casies al Gasthof "Kircherwirt", dove veniamo accolti dai saluti del Presidente del SFV, Christoph Hintner, dal direttore dell'Ufficio forestale distrettuale di Monguelfo, Günther Pörnbacher e dal forestale in pensione, della stazione di Monguelfo, Heini Schwingshagl. Dopo una ricca colazione siamo pronti a partire per le nostre mete. Veniamo suddivisi nei gruppi prescelti A, B e C, e affidati ai nostri accompagnatori, tutti forestali dell'ispettorato forestale di Monguelfo.

Il Gruppo A, il più numeroso, cui mi sono iscritto anch'io, è partito da San Martino accompagnato dai forestali Luis Schwingshagl e Hubert Beikircher, ha visitato la Residenza Blaslahof dove molto tecnicamente, con dovizia di particolari e con convinzione il proprietario Martin Steger ci ha intrattenuto sul suo recente villaggio vacanze, costruito interamente in legno, abbiamo poi proseguito sulla Talblickweg fino alla Jausenstation Lanzberg, dove veniva consumato il pranzo – poi ci siamo diretti al museo contadino "Voadohuibn" della famiglia Hofmann dove tutti noi abbiamo fatto un salto nel passato partecipando alla difficile vita dei contadini di una volta osservando gli attrezzi per la lavorazione del legname, la macinatura del grano, la filatura della canapa e molto altro – infine siamo ritornati a Santa Maddalena al Gasthof Hofmann, ove insieme ai partecipanti degli altri gruppi, abbiamo ascoltato il signor Peter Seiwald, ex segretario comunale di Casies, che ha riferito nella sua abbondante illustrazione, sulle peculiarità della Val Casies sotto l'aspetto geografico, geologico, sociale ed economico. È seguita poi una cena deliziosa ed il pernottamento.

Il Gruppo B, che qui accenno, aveva questo programma; San Martino – Maraberg – proseguimento per il rifugio Tolda – Pranzo e ritorno a St. Maddalena.

Il Gruppo C, il più severo, andava verso il Karbach – poi verso la Laxidealm

– seguiva il sentiero Dolomitenblick fino al rifugio Taistner Vorderalm ove era previsto il pranzo ed infine discendeva verso Taisten per poi ritrovarsi a St. Maddalena.

Il giorno dopo, **sabato 6 luglio**, verso le ore 7 il suono squillante delle trombe dei nostri due amici con un sole spettacolare, ci ha svegliato per iniziare la nuova giornata di escursioni.

Il **Gruppo A**, che ben conosco, è partito per ultimo dopo la colazione in compagnia dei forestali Thomas e Hubert, per dirigersi al caseificio artigianale presso il maso Waldsamer di proprietà della famiglia di Josef Huber. Dopo una succinta illustrazione abbiamo assaggiato un trionfo di specialità di formaggi, lattella e derivati del latte. Così corroborati ci siamo avviati sul sentiero nr. 12 in salita verso la Uwaldalm, per poi deviare verso la Talblickweg in direzione della malga Kradorfer dove abbiamo consumato una gustosa grigliata mista. Il ritorno ci ha portato a valle, alla Talschlusshütte dove abbiamo ritrovato gli amici provenienti dalle escursioni dei gruppi B e C.

Per completezza accenno anche alle escursioni dei due gruppi sopracitati: **Gruppo B**: è partito verso le ore 8 verso l'alpe Tscharniet, è salito fino all'alpe Stumpf e poi all'alpe Uwald per il pranzo, ritornando poi alla Talschlusshütte.

Gruppo C: è pure partito verso le ore 8 in direzione dell'alpe Tscharniet, è salito lungo il sentiero 48b fino a Hochstein per raggiungere il rifugio Tolda per il pranzo per poi discendere alla Talschlusshütte.

Verso le ore 17, puntualmente, il Presidente del SFV, Christoph Hintner, ringraziando il personale forestale di Monguelfo e gli organizzatori delle escursioni, ha congedato tutti i partecipanti, che hanno risposto a loro volta con un sincero applauso di ringraziamento. Ancora una volta la famiglia del SFV si è reincontrata nei valori, forestali, culturali e gastronomici.

Un grazie di cuore anche da parte del sottoscritto.



Escursione

**Viaggio di studio del SFV in Stiria (A)
dal 9 al 13 settembre 2019**

Relazione: Helmuth Oberkofler

Traduzione: Felix Squeo

Dopo un fine settimana alquanto piovoso, con una grigia previsione di miglioramento incomincia il nostro viaggio verso la Stiria, il cuore verde dell'Austria.

Nulla per i dormiglioni. Già nel primo mattino dal profondo ovest della nostra provincia, Lukas, il nostro autista del bus, carica a bordo i partecipanti contandone 47 fino in Val Pusteria. Dopo che l'ultimo passeggero (Irmengard Brugger) sale a Monguelfo, si viaggia verso il confine fino a Prato alla Drava e poi oltre verso Lienz.

Quello che non si pensava: il cielo diventava sempre più chiaro e amichevole. Spuntavano già i primi raggi di sole. Oltre il confine del bosco



Veduta dalla foresta "Schwarzenberg" verso la località "Stadl an der Mur"

si vedevano i profili dei monti avvolti nello “zucchero” del primo autunno -inverno. Prima di raggiungere il nostro primo traguardo posto a 1800 mt. di altezza, si borbottava per il viaggio che dalla valle della Drava doveva raggiungere Spital nella Carinzia settentrionale.

Là il nostro viaggio attraversava per un pezzo l'autostrada dei Tauri verso Nord per raggiungere il paese di Murtal quale primo arrivo.

Secondo il programma era prevista un'escursione nella foresta di pino cembro nella località “Paal” gestita dall'azienda forestale Schwarzenberg.

Dopo una descrizione storica dell'azienda forestale Schwarzenberg, con dettagli temporari e geografici, da parte dell'OFM **DI Dr. Erwin Lick**, sono seguiti i dati relativi all'asestamento boschivo, quelli biometrici e quelli economici della gestione forestale.

Accanto ad altri immobili ed altri terreni l'attuale proprietà di Schwarzenberg raggiunge un'estensione di 23.000 ettari, ove circa 14.000 ha. sono da ascrivere a bosco di produzione; il resto dell'area è in parte bosco di protezione, alpe ed anche zona improduttiva. L'azienda forestale gestisce 4 amministrazioni forestali con una superficie che va da 3.000 a 8.500 ettari, dirette ognuna da un tecnico forestale. Sono presenti 850 km. di viabilità forestale, per una gestione ottimale delle aree boschive. Le strade forestali sono bombate e ricoperte da una ghiaia rullata, senza canalette ma con un canale di scolo longitudinale a monte. I costi di



Grande interesse durante le spiegazioni del Direttore Lick

manutenzione, come pure quelli di costruzione sono sovvenzionati da contributi pubblici.

La morfologia della foresta consente l'uso ottimale delle macchine d'esbosco Harvester. Il concetto finale è quello di ridurre i costi di taglio ed esbosco a fronte della riduzione e della stagnazione del prezzo del legname.

La ripresa legnosa annuale si aggira fra i 65.000 e i 70.000 mc. La composizione dei popolamenti boschivi nel bosco di produzione è dell'80% di abete, 15% di larice e 5% di cirmolo, mentre nel bosco di protezione si sposta al 50% per l'abete rosso, al 25% per il larice, come pure al 25% per il cirmolo.

Nei riguardi della tipizzazione, le superfici dell'azienda forestale si pongono nella zona boschiva dell'abete rosso-abete bianco, ove l'abete bianco è presente molto saltuariamente. Storicamente quest'ultimo è stato parecchio utilizzato per la produzione industriale dell'acciaio o per scopi minerari.

Accanto alla lavorazione del legname assume importanza per l'arrotondamento delle entrate anche una gestione sostenibile della caccia. La grossa presenza di 10 ungulati su 100 ettari può essere mantenuta solo con il foraggiamento artificiale. Ciò permette di ridurre la forte pressione della selvaggina nelle zone mantenute a coltura e nelle giovani piantagioni nei dintorni della foresta.



Il direttore forestale Lick e † Florian Vienna nella bella foresta di pino cembro

Il foraggiamento avviene nelle località più alte fino alla metà del mese di maggio. Su di una superficie adibita alla caccia di 55.000 ettari sono presenti fino a 4.500 capi di selvaggina.

Ogni anno nella foresta di Schwarzenberg vengono abbattuti circa 1.000 mc. di cirmoli posti ad un'altitudine di 1.600 m. Tutto quello che è sotto i 50 cm. di diametro è soggetto al taglio. Tutto viene misurato con il cavalletto dendrometrico ed ogni tronco viene marcato dal martello del forestale. Il pino cembro si sviluppa ottimamente in buone condizioni di luce e raggiunge un'età di 250 anni non avendo grande concorrenza di abeti e di larici. Gli allacciamenti stradali sono buoni.

Il prezzo per il tondame di cirmolo nella foresta Schwarzenberg si aggira sui 400 Euro al mc., mentre il larice raggiunge i 130 Euro e l'abete rosso i 70-80 Euro, sempre fluttuando fra i parametri di qualità.

Inoltre, il direttore ci ha riferito di altre particolarità circa la sua azienda, come l'uso delle strade forestali da parte dei ciclisti e dei Bikers. Fortunatamente non c'è una grande pressione essendo in presenza, in questa zona, di un turismo "soft".

Interessanti sono state le informazioni sulla raccolta dei funghi e delle bacche:

i funghi possono essere raccolti nella quantità di 2 kg/persona/giorno, se il proprietario boschivo non svolge l'attività di raccolta. Altrimenti bisogna essere in possesso di un'autorizzazione valevole due settimane



Foto del gruppo

per la stessa quantità, versando però una tassa di 20 Euro. Al termine dell'escursione ci siamo rifocillati nel rifugio forestale "Pranckenhütte". Dopo questo esauriente intrattenimento nella foresta di pino cembro, nel tardo pomeriggio ci siamo trasferiti passando da Murtal giù verso Niklasdorf nei pressi di Leoben, dove abbiamo preso alloggio e pernottato al "Brücklwirt".

Abbazia Admont

L'uomo non vive di solo pane, ma adopera talvolta anche un pò di cultura. Così il giorno dopo ci siamo recati all'abbazia Admont situata nella Ennstal, dove abbiamo visitato la biblioteca ed il museo. L'abbazia Admont, ha già festeggiato i suoi 945 anni dalla fondazione da parte dei monaci benedettini che ora sono rimasti in 24 e qui pregano e lavorano. Il bilancio finanziario si regge sui proventi delle visite alla biblioteca ed al museo come pure dalla vendita di prodotti agricoli e forestali, nonché dalla partecipazione di 600 giovani che frequentano la scuola dell'abbazia.



La universalmente conosciuta sala della biblioteca dell'Abbazia Admont

Nella biblioteca dell'abbazia sono conservati più di 70.000 libri. I libri sono più vecchi di 500 anni. Ci sono testi di Medicina, di Cura, di Storia, di Scienze, di Arte e di Teologia. Un problema per i libri è rappresentato dagli insetti, che possono essere distrutti solo con l'impiego dei gas. Unici sono i dipinti sul soffitto, che sono stati eseguiti in soli due anni dall'artista Bartolomeo Altomonte. Pure se nel 1865 il convento dell'abbazia è stato danneggiato da un incendio, tuttavia il tetto non è crollato e la biblioteca non ha subito danni. Il museo dell'abbazia si divide in parecchi rami: accanto ad una esposizione di scritture amanuensi, è visibile una raccolta museale di arte storica e naturale, un museo di arte gotica come pure un museo d'arte contemporanea e possono essere visionati reperti filmati dell'Abbazia. L'abbazia amministra inoltre altre proprietà immobiliari per una estensione di 24.000 ettari, in gran parte foreste. A queste si aggiunge un vigneto in Slovenia con una superficie di circa 70 ettari. Altri immobili come il "Centro di competenza per la Salute e di Medicina Generale" di Admont arrotondano il grande campo di attività dell'Abbazia. Anche la cultura fa venire fame. Anche i monaci mangiano e bevono bene. Prima del commiato è stato servito un gustoso pranzo conviviale con una tipica minestra conventuale.

Parco nazionale "Gesäuse"

Il prossimo punto di escursione si trova nel parco nazionale "Gesäuse", nelle foreste del Land di Steiermark dove ci accoglie il **FD DI Andreas Holzinger**, che ci accompagna nel suo ambiente di lavoro localizzato nel cosiddetto Steirischen-Oberösterreichischen Eisenwurzen. La proprietà



si aggira sui 28.000 ettari, dei quali un po' meno di 12.000 ettari sono destinati al più giovane parco nazionale austriaco, fondato nel 2003.

Adesso viene gestito con una economia forestale sostenibile, su una struttura geomorfologica calcarea, con terreno sciolto in ambiente alpino con una popolazione boschiva naturale mista di abete rosso-abete bianco-faggio. Dal bosco ripariale, a quello di latifoglie ed

oltre al bosco misto di latifoglie e aghifoglie con la presenza di abete rosso- abete bianco- e faggio fino al limite della fascia vegetativa, con la presenza di boschi di larice e cirmolo. Accanto alla produzione di legname si annovera la gestione della caccia. Oggi la chiamiamo Wildmanagement, perché la gestione della caccia viene separata da quella del bosco. I prelievi venatori vengono eseguiti in maniera sostenibile e gestionale. Ne fanno parte anche i foraggiamenti e gli abbattimenti necessari qualora si presentassero problemi di forti danni dovuti alla selvaggina. Accanto ai cacciatori professionali, l'azienda forestale gestisce con proprio personale la falegnameria e l'officina meccanica. Ancora da parte dell'azienda forestale viene commercializzata la carne di selvaggina ed il pesce, come pure viene gestito il patrimonio immobiliare dei fabbricati dismessi (Per esempio ad uso di campeggio per i giovani).

Un nuovo compito sarà la gestione di una centrale di riscaldamento autonoma funzionante con gli scarti del legno.



Il complesso del parco è sottoposto per legge a protezione ambientale. Eventuali perdite di denaro, dovute a mancate utilizzazioni vengono risarcite ai proprietari. L'utilizzazione di legname è pure molto limitata. Lungo le strade ed i sentieri vengono utilizzate solo le piante pericolose (per pericolo di caduta).

Il parco viene gestito per l'uso del visitatore. Egli vuole vivere l'avventura. Attività giocose e programmi di apprendimento e informazione vengono proposti in maniera convincente. I Rangers accompagnano i



Magdalena Delvai

visitatori. Questa tematica ci è stata illustrata e approfondita da parte della **DI Magdalena Delvai** un'altoatesina in servizio nel parco nazionale "Gesäuse". Il parco nazionale è praticamente una zona naturalmente conservata, immune da una gestione a carattere commerciale. Si può parlare di un processo di protezione, ove può accadere un possibile sviluppo naturale. L'uomo non dovrebbe intervenire, se non in modo eccezionale e solo con moderazione. L'uso da parte dei visitatori e la ricerca in collaborazione con le

università fanno parte dell'attività dell'amministrazione del parco. Un altro giorno pieno di conoscenze, idee, molte cose viste e impressioni volge alla fine.

Miniera metallifera della Stiria

Pure la nostalgia deve accompagnarci in questo viaggio di studio. Il viaggio sulla leggendaria ferrovia dalla località "Vordernberg" fino alla stazione "Präbichl", verrà lungo ricordato dai partecipanti. Questo è oggi in programma.

L'unica ferrovia mineraria venne utilizzata per il trasporto del metallo dalla miniera metallifera della Stiria agli stabilimenti di "Vordernberg" e di "Leoben-Donawitz", come anche per il trasporto dei minatori. L'odierna ferrovia segue lo stesso percorso.

Nella miniera in proprietà della fondazione mineraria (Land Stiria e VÖSTLINZ) sono occupati 160 lavoratori, che estraggono annualmente 10 Mil. di tonnellate di rocce metallifere. Di questa quantità restano soltanto 3 Mil. di tonnellate di materiale usufruibile. La coltivazione della miniera risale ormai a più di 1000 anni fa.

Si stima che l'estrazione possa continuare per ancora 40 anni.

La quantità di minerale ha un contenuto in ferro del 33,5% ove giornal-



Con il trenino della nostalgia sullo stesso tracciato (Walter Baumgartner si improvvisa controllore)

mente vengono trasportate per l'ulteriore lavorazione circa 10.000 tonnellate. La lavorazione del metallo avviene da parte della VÖSTALPINE per il 60% a Linz per le lastre d'acciaio e per il 40% a Leoben-Donawitz per le lastre d'acciaio, Fili e Barre per binari.

Parte del materiale ricavato può essere utilizzato anche nella costruzione di strade o negli opifici per la produzione di cemento. I vecchi depositi di materiale vengono bonificati.



Veduta da sopra verso Nord della coltivazione della miniera

Segheria Mayer – Melnhof Holz

Dopo un rinvigorismento nel Gasthof "Schwarzer Adler" a "Vordernberg" è in programma la visita della segheria Mayer-Melnhof Holz a Leoben.

Dopo un primo approccio storico sullo sviluppo di questa gigantesca segheria, abbiamo fatto un giro nell'impianto.

L'approvvigionamento del legname per la segheria a Leoben avviene in un circolo di circa 100 km. Non viene lavorato alcun legname proveniente dall'Alto Adige (anche attraverso intermediari). Il 97% di le-



La visita della segheria avviene solo osservando le normative di sicurezza



Grande quantità di tondame, scortecciato e fresato attende di essere segato

gname segato è abete rosso, mentre il resto è larice. Le lunghezze delle tavole varia dai 3 ai 5 mt. Attualmente sono occupate nella segheria 260 operai.

Dopo l'ispezione del tondame avviene una scelta visuale ed anche automatica. I tronchi scortecciati subiscono una misurazione automatica, che viene portata a conoscenza del proprietario boschivo.

Il prezzo di acquisto varia in base a diversi parametri (Domanda-Offer-ta. Qualità ecc.) Il prezzo del legname danneggiato è di 35-40 Euro/mc; la buona merce di abete rosso viene pagata sui 90 Euro/mc. Annualmen-te vengono segati fino ad 1,3 Mil. di mc. di tondame.

Nella seconda lavorazione vengono segati fino a 7.500 mc./giorno in tre impianti.

La produzione avviene su ordinazione. La fornitura avviene entro poche settimane per i mercati europei, nordafricani ed arabi.

Con le segherie presenti nella Repubblica Ceca ed in Russia vengono segati oltre 3 Mil. di mc.

Questo giro negli impianti di produzione di tavolame è stato molto ru-moroso e c'era molta polvere nell'aria che non faceva bene ai nostri organi di respirazione. Per questo siamo andati volentieri a visitare la birreria GÖSSER a Leoben.



Veduta della lunga traccia dell'impianto di produzione di pannelli.

Birreria GÖSSER

La ditta Gösser appartiene dal 2013 alla Brau Union Österreich ed è attualmente la più grande birreria dell'Austria.

Una guida ci ha condotto con esperienza lungo le fasi di lavorazione della birra, dai lieviti alla loro utilizzazione, al luppolo, al malto, all'impianto di bollitura, alla struttura degli elementi per la birra, alla cultura della birra di una volta e di oggi, al consumo della birra, alla vendita e alla gestione e alle varie gradazioni della birra.

Su invito dello Steirischer Forstverein abbiamo assaggiato la nobile bevanda. E qui sorge la domanda: Cos'è che fa diventare buona la birra?

Una buona birra, secondo gli esperti della ditta Gösser si ha quando la schiuma è alta dalle 2 alle 3 dita e questa resta attaccata al bicchiere. In breve la birra deve piacere ed essere di godimento nel giusto momento. Dopo l'assaggio, accompagnato da un gustoso contorno anche questo giorno si avvia alla conclusione con nuovi apprendimenti sulle produzioni minerarie, legnose e sulla birra.

Azienda forestale Franz Mayer-Melnhof-Surau

Quale penultimo giorno di escursione abbiamo visitato il bosco dell'azienda Franz Mayer-Melnhof-Surau, accompagnati dal **FD DI Willibald Ehrenhöfer** e dall'**Ofö Ing. Norbert Weber**. Accanto alla lavorazione



Assaggio della birra

legnosa appartiene alla Holding Mayer-Melnhof-Surau anche l'azienda forestale Franz Mayer-Melnhof-Surau, che è la più grande azienda forestale privata austriaca.

Storicamente Mayer-Melnhof ha incominciato la propria attività nella produzione dell'acciaio. Dopo l'abbandono dell'estrazione del carbone per la produzione dell'acciaio, i boschi persero fortemente di valore. Questo portò la Meyer-Melnhof alla decisione di acquistarli.

L'azienda forestale è ubicata in Stiria ed è costituita da 8 riserve forestali. La superficie complessiva è di 32.000 ettari, di cui 28.000 ettari sono superfici boscate. La ripresa legnosa annua totale è di circa 180.000 mc., cioè 6/mc/ha/anno (in Alto Adige è mediamente di 2). L'incremento corrente medio annuo sull'intero popolamento boschivo è di 7 mc/ha./anno (in Alto Adige un pò più di 5). L'accrescimento è sopra i 15 mc/ha/anno.

Come dappertutto anche nella gestione forestale accadono problemi e non ultimi quelli derivanti da eventi naturali. Ciò si è potuto appurare nella prima escursione nella riserva forestale "Laisach". Con la tempesta VAIA fino alla fine del 2019 verranno lavorati circa 140.000 mc. di schianti da vento. L'esbosco avviene mediante gru a cavo mobile e autocarro, ove i lavori vengono affidati direttamente dalla riserva sulla base di costi precalcolati.



Grandi superfici libere, con danni da vento o neve o assoggettate a tagli totali

In un caso particolare la massa legnosa schiantata di circa 300 mc. posta su un pendio di estrema pendenza è stata esboscata verso valle con una teleferica per materiale speciale chiamata “Synchronfalke 3t”. Si tratta di un’attrezzatura che provvede a tagliare, sramare, pezzare e depositare.

Un breve commento sulle attrezzature utilizzate: Nella propria officina è stato sviluppato il concetto delle gru a cavo mobile alla fine degli anni 50, poi sviluppato ed usato in serie. Attualmente ogni anno vengono utilizzati e commercializzati fino a 15 impianti.

Fra i clienti, ci sono anche alcuni imprenditori forestali altoatesini.

Gru a cavo mobile “Syncofalke 3t” in opera; qui con trasporto a monte. Prima della visita del secondo punto di escursione nella riserva forestale “Mautern” l’azienda forestale ci ha invitato in un rifugio forestale per uno spuntino saporito a base di “Wildlederkäse”. Buon appetito! Semplicemente delizioso!

Riserva forestale “Mautern”

Si tratta di giganteschi schianti da neve prodotti dalla tempesta “Paula” nel 2007, che sono stati oggetto di rimboschimento negli anni 2010 e 2011. Sono stati impiantati abeti rossi e larici (in gruppi); In base alle odierne conoscenze sull’andamento climatico l’attività di forestazione può essere solo sperata. Si deve ricondurre la speranza alla buona situazione genetica, che può rendere possibile l’attecchimento di un idoneo



Seilgerät “Syncofalke 3t” im Einsatz; hier in der Bergabseilbringung

materiale vegetativo, anche in riguardo ad eventuali mutazioni climatiche.

Dopo aver percorso le strade forestali certamente viabili, ma non per un grande bus come il nostro, ci siamo diretti verso valle per raggiungere la città di Graz, dove era previsto il ritrovo della cena conviviale, accompagnata dalla musica popolare della Stiria e con la presenza del Presidente **DI Norbert Seidl**.

Prima di intraprendere il viaggio di ritorno previsto per il prossimo giorno, abbiamo attraversato la città di Graz per conoscere le sue strutture e il suo arredo urbano con i tipici palazzi. E poi ecco il percorso in autostrada verso la Drava- e la Val Pusteria per raggiungere casa.

Infine voglio porgere un grande ringraziamento al nostro autista e capo della ditta “Martellreisen”, signor **Lukas Spechtenhauser** per la sua pazienza, la tranquillità e la responsabilità nel trasportare un gruppo di persone così folto.

A te, **Walter Baumgartner**, quale accompagnatore e organizzatore del programma di viaggio, voglio porgere a nome di tutti i partecipanti un grazie particolare. Altrettante grazie vanno rivolte a **Monika Demattia** e a **Veronika Maierhofer** dello Steirischen Forstverein.



Grandi schianti da vento, nuovamente rimboschiti dopo la tempesta “Paula” del 2007

Sport

51. EFNS 2019 ad Arberland-Baviera

Durante la settimana dal 10 al 16 febbraio 2019, si è svolta nella foresta bavarese la 51.a edizione dei Campionati Forestali Europei di Sci nordico (EFNS). Tra i 775 forestali, proprietari di boschi, imprenditori forestali e del legname, oltre a numerosi amici della foresta di 20 Paesi vi erano rappresentati anche 36 biatleti forestali dell'Alto Adige.

Relazione: Julia Tonner

Traduzione: Felix Squeo

Il gruppo dei 36 rappresentanti del Südtiroler Forstverein assai motivato, ha preso l'autobus alle 6 del mattino da Sesto Pusteria in direzione di Arberland nella Bassa Baviera, ai piedi dell'Hohen Arber. La foresta bavarese insieme con il Sumava ceco e parte dell'Alta Austria, formano la più grande area boschiva contigua dell'Europa centrale.



La squadra del Südtiroler Forstverein

Le torte di mele provenienti dalla Heine's Holzkistl e le deliziose specialità di formaggio, salsiccia e pancetta ci hanno procurato un viaggio divertente con allegre chiacchierate. Sepp, il caposquadra, ha dato il benvenuto a tutti ed ha augurato una settimana di successo sportiva e cameratesca. Le nuove tute per la squadra di colore blu sono state distribuite nell'autobus e presentate poi con orgoglio nell'hotel. Purtroppo, l'albergatore ci ha annullato il prenotazione all'ultimo momento, quindi il nostro gruppo è stato diviso in due hotel nel comune di Zwiesel. Una volta, il tempo non ci ha accolto bene, nevicava pesantemente. Tuttavia, ciò non ha sminuito il buon umore e in un'accogliente riunione ci siamo accordati per gli impegni della prossima settimana.

Escursioni sotto abbondanti nevicate e poca visibilità

Gli organizzatori bavaresi hanno offerto un variopinto programma sportivo-culturale con nove diverse escursioni. Passando dall'escursione con gli sci da fondo sull'Auerhanloipe di 30 km, ai giri con le racchette da neve attraverso tre riserve naturali con boschi montani misti fino al Grande Arber (la vetta più alta della foresta bavarese) e il Grande Falkenstein, all'escursione forestale con gli sci da tour e presentazione della azienda forestale di Hohenzollern, al percorso avventuroso sul sentiero più lungo del mondo nel Parco nazionale del Bayrischer Wald, ed infine alla visita di una vetreria ed al giro turistico della città di Passau, hanno proposto per tutti qualcosa di interessante.

Seppure la tempesta scoraggiava alcuni atleti dall'iniziare il percorso lungo 30 km, un gruppo di atleti sudtirolesi ispezionava già il primo giorno, il Centro di Biathlon Hohenzollern, dove si sarebbe svolto l'IBU – Biathlon-Cup. I primi giri sulla pista di gara sono stati percorsi e molti sono rimasti sorpresi dall'impegnativo percorso di gara. Salite scattanti e discese frizzanti con curve strette ... Si possono fare senza cadere? Sfortunatamente no, come abbiamo scoperto durante la gara. Ma ogni ferita si può curare con alcuni cerotti o una gorgiera.

Un bicchierino di "Magdalenen Geist" per sintonizzarsi

La sera sono state scambiate le esperienze del primo giorno con una piacevole birra e i nostri giovani albergatori ci hanno donato, forse due, o per i più duri, tre "grappini di casa" di "Magdalenen Geist". Non solo per noi atleti, è stata una serata passata in un'armonia "umida" e felice che segnava l'inizio di una settimana bavarese...così anche la squadra

ospitante ha visto con chi aveva a che fare: con i sudtirolesi. Il coprifuoco si è spostato sempre più verso la mattinata ed è stato concordato di dare una mano ai padroni di casa. Quindi la nostra Maria ha preparato il tavolo della colazione per tutti.

Un inverno nevoso come quest'anno non si era visto da tempo ad Arberland. Anche il secondo giorno il paesaggio invernale innevato nella fitta nebbia e le escursioni erano limitate alla vista di diverse tonalità di bianco. Grazie ad Engelbert, gli ultimi sudtirolesi sono arrivati al poligono per un tiro di prova e la prova generale è stata un successo.

Sole splendente il primo giorno di gara

Martedì sera, la 51ª edizione delle competizioni EFNS è stata inaugurata con cerimonie nel JOSKA Crystal Glass Paradise a Bodenmais. Nelle sei categorie classiche della gara, per il Sudtirolo erano rappresentati 13 atleti e tre atlete tra il 1934 ed il 1976. Per le donne, la distanza di competizione era di 3,2 km. da percorrere due volte, mentre per gli uomini la pista doveva essere percorsa tre volte. Per ogni tiro errato in seguito ad una serie di cinque tentativi, veniva inflitta la penalità di un giro di 150 mt.

Il mercoledì è stato il primo giorno della competizione, una corsa singola in tecnica classica. Mentre i nostri primi atleti sono scesi in pista poco dopo le 10, i sostenitori della tecnica a pattinaggio, li hanno acclamati lungo le ripide salite. Elena iniziava per prima, seguita da Dolores ed Andrea. Poco dopo, i primi uomini affrontavano la salita. Siamo rimasti impressionati nel vedere con quale velocità il nostro

Konrad affrontava la curva. Con i suoi 85 anni era il più anziano di tutti i partecipanti a questo evento. Ci togliamo il cappello caro Konni, sei un grande modello per tutti noi, sia in pista che nella vita sociale. Continua così!



Maria und Konni

E poi è andato tutto velocemente. I nostri atleti hanno svolto il loro lavoro molto bene e sono stati anche in grado di convincere alle prove sul poligono di tiro. Tutti i bersagli sono stati colpiti nel primo giorno di gara da Andrea Wieser e dal padre Franz; si vede che questa è una famiglia di cacciatori.

Un podio rilevante con la tecnica classica è stato raggiunto dagli atleti Andrea (argento) e Walter (argento). Tutto il gruppo si è divertito con i primi medagliati, si sono consumati i nostri classici antipasti e assaggiati i deliziosi cibi locali nella cabina di sciolinatura. Mille grazie a Marianna, Franz, Monika, Traudi e Dolores, che si sono presi cura di tutti.

I pattinatori al via

Anche nel secondo giorno di gara, le competizioni sono iniziate in buone condizioni. Benni e Walter, due professionisti assoluti della sciolina, hanno perfezionato i nostri sci nella cabina Nr. 1. Sono entusiasta, grazie. Nelle sei categorie di gare a tecnica-pattinata, il Sudtirolo era rappresentato da 17 atleti e tre atlete fra gli anni 1946 e 1990. Tutti i bersagli sono stati centrati da Maria, Angelo ed Engelbert. C'è stato un solo atleta che in tutte e due le gare non ha colpito alcun bersaglio e questo è stato Leopoldino. Per il prossimo anno raccomandiamo alcune sessioni di allenamento al poligono di tiro. Al bel tramonto abbiamo cantato insieme ai nostri amici della Val d'Aosta e del Friuli molte canzoni dal nostro libro di canzoni, come la "Montanara" e abbiamo fatto risuonare i nostri bicchieri d'acciaio.

Gli atleti Michl (bronzo), Heini (bronzo) e Walter (bronzo) hanno provveduto alle medaglie nelle gare di tecnica-pattinata. Un evviva per i nostri ragazzi sportivi.

Gare di staffetta per il gran finale

La gara di staffetta nella competizione finale è stata di nuovo emozionante. Che i sudtirolesi fossero pericolosi era a conoscenza di tutti i competitori. In totale abbiamo presentato sei squadre maschili ed una femminile. Tutti gli atleti hanno dato di nuovo il loro meglio e mobilitato le ultime riserve di potenza. Qui, la nostra staffetta Südtirol 1 (uomini sopra i 50 anni) con Walter, Engelbert, Heini e Benni ha conquistato il secondo posto su 42 staffette partecipanti, dietro gli svizzeri imbattibili in questo giorno. La staffetta femminile con Andrea, Maria



Julia, Andrea e Maria, le tre donne focose della staffetta femminile sudtirolese

e Julia ha svolto bene il proprio lavoro e ha potuto segnare un bel risultato con un 5. posto su 26 staffette partecipanti (donne sotto i 50 anni).

Umore allegro alla festa delle Nazioni

Quando Philipp, l'ultimo dei biatleti sudtirolesi ha tagliato il traguardo, era arrivato il momento per la parte piacevole della settimana. Così le cabine di sciolinatura si sono trasformate in cabine per i festeggiamenti ed in buona compagnia, con ospiti provenienti da varie Regioni, abbiamo avuto l'allegro umore per la festa delle Nazioni. Sotto un sole glorioso, le singole nazioni servivano le



loro prelibatezze regionali e ogni cosa veniva provata ed assaggiata, e chiacchierando se ne paragonava la bontà. Accompagnato da interludi musicali, la gente rideva, cantava e chiacchierava in ogni sorta di lingua, seppure con le mani e anche con i piedi.

Addio travolgente nella Falter-Saal

Come sempre, alla tradizionale cerimonia di chiusura, il gruppo sudtirolese si è esibito ancora una volta in Braghe di cuoio, Dirndl e Cappello da squadra. In modo vivace, durante la premiazione, sono stati debitamente festeggiati tra gli applausi, i trofei di legno.

Anche quest'anno si è svolto, ovviamente sul palco, il tradizionale "Fussrangeln" fra il Sudtirolo ed il Belgio. Molte gambe danzanti hanno girato fino alle prime ore del mattino e con incontri sociali, terminava la grande settimana.



La staffetta maschile Südtirol 1 – Vincitrice della medaglia d'argento

Sport

40a Giornata di sci al Passo Oclini

La giornata sugli sci ci ha portato il 26 gennaio sul Schwarz- e Weißhorn.

Relazione: Florian Rieder

Traduzione: Felix Squeo

Il 26 gennaio 2019 si è svolta al Passo Oclini la tradizionale giornata di sci del Südtiroler Forstverein.

Il tempo era perfetto per una giornata sportiva, fredda ma luminosa.

Il Corno Nero e il Corno Bianco, le due montagne che circondano il Passo Oclini, hanno mostrato il loro aspetto migliore.

Al mattino si è svolta una gara di Biathlon. Al poligono, gli atleti hanno dovuto dimostrare la loro precisione, prima di gareggiare con gli sci da fondo, ove era prevista una penalità di un minuto, per ogni colpo man-



cato. Ma i tiratori erano sicuri di colpire i loro bersagli.

Nel pomeriggio era in programma lo slalom gigante sulla pista del Corno Nero. Il momento migliore della giornata è stato raggiunto da Reinhard Leitner di Bressanone.

Nell'hotel Schwarzhorn si è svolta la cerimonia di premiazione, accompagnata da una lotteria con fantastici premi.



Risultati Biathlon

Donne, tecnica classica		Uomini, tecnica libera	
1	Wieser Andrea	1	Capitani Bernhard
2	Agostini Dolores	2	Hofmann Josef
		3	Hofmann Dominik
		4	Franzelin Robert
Uomini, tecnica classica		5	Sulzenbacher Gerold
1	Schwingshackl Heinrich	6	Plunger Engelbert
2	Ebner Wolfgang	7	Untersteiner Alois
3	Vilucchi Walter	8	Aichner Josef
4	Wallnöfer Christian	9	Troger Franz
		10	Eisath Arnold
		Ragazzi	
		1	Vilucchi Alex



Risultati Sci Alpino

	Donne 1978 e più anziano		Ragazzi
1	Lösch Christine	1	Weger Paul
2	Videsott Verena	2	Vilucchi Alex
3	Wieser Andrea		
4	Holzner Lidia		
5	Gamper Berta		
6	Plunger Olga		
7	Gamper Theresia		
8	Schenk Höller Waltraud		
9	Agostini Dolores		
	Donne 1979 o più giovane		
1	Oberstaller Magdalena		
			Uomini 1959–1968
		1	Leitner Reinhard
		2	Pixner Alfred
		3	Öttl Florian
		4	Buchschwenter Michael
		5	Aichner Josef
		6	Hofmann Josef
		7	Rauter Johann
		8	Plunger Engelbert
		9	Oberhollenzer Klaus
		10	Vilucchi Walter
	Uomini 1958 e più giovane		
1	Frener Franz		
2	Pichler Josef		
3	Gamper Konrad		
4	Messner Karl		
5	Gamper Christian		
6	Gatterer Engelbert		
7	Zöschg Oswald		
8	Holzner Walter		
9	Schenk Luis		
10	Augschöll Helmuth		
11	Pittner Thomas		
12	Kalser Franz		
13	Schenk Otto		
14	Hohenegger Johann		
15	Vorhauser Johann		
16	Marchesini Ivo		
			Uomini 1969-1978
		1	Egarter Wolfram
		2	Weger Heinz
		3	Krapf Johann
		4	Hinteregger Josef
			Uomini 1979 e più giovane
		1	Frener Pirmin
		2	Hofmann Dominik
		3	Frenes Jakob

Alpine Protection Forest Award, progetto altoatesino sul podio

Foresta di protezione, consegnato il premio Helvetia nei Grigioni. Riconoscimento al progetto presentato dalla frazione di Caminata nel Comune di Campo Tures.

Relazione: Christian Lamprecht

Traduzione: Felix Squeo

Un padrone protettore della foresta e 12 progetti da Austria, Svizzera, Baviera e Alto Adige hanno ricevuto un riconoscimento nell'ambito dell'edizione numero 13 dell'Alpine Protection Forest Award. Uno dei riconoscimenti della categoria "Progetti di successo" è andato al progetto per la Gestione della foresta di protezione con il supporto di elicotteri presentato dall'Amministrazione dei beni di uso civico della frazione di Caminata nel Comune di Campo Tures. Obiettivo di questo progetto è quello di prevenire l'eccessivo invecchiamento dell'area boschiva sopra Caminata, favorendo la crescita sostenibile e sana del bosco di protezione, spiegano la guardia forestale Meinrad Zingerle e il comandante della stazione forestale di Campo Tures Christian Lamprecht. Grazie all'uso degli elicotteri si può garantire un adeguato rimboschimento consentendo al bosco di conservare la sua funzione di protezione, evitando di danneggiare l'ambiente specialmente per quanto riguarda l'impatto sul suolo. Grazie alla buona collaborazione di tutti i partecipanti al progetto – i proprietari dei boschi, l'amministrazione forestale, le imprese di abbattimento degli alberi, le ditte che gestiscono gli elicotteri fino alle segherie – è stato possibile sviluppare il progetto senza spese eccessive nonostante le difficoltà legate alla logistica, consentendo al contempo di recuperare legno pregiato ai fini dell'economia locale.

Rimboschimento ecosostenibile

Il Südtiroler Forstverein, l'associazione dei forestali dell'Alto Adige, ha organizzato anche un evento per presentare il progetto. Raffaele Caval-

li, docente di Scienze forestali all'Università di Padova, ha sottolineato come a essere determinante sulla produzione di anidride carbonica degli interventi sul bosco non sia tanto il trasporto a valle del legno, quanto piuttosto i successivi trasporti verso la destinazione finale. Alla premiazione, avvenuta lo scorso 1 febbraio a Klosters nel Cantone dei Grigioni in Svizzera, hanno preso parte il direttore della Ripartizione Foreste della Provincia Mario Broll, il presidente del Südtiroler Forstvereins Christoph Hintner, dell'Ispettorato forestale di Bressanone, e una rappresentanza dell'Amministrazione dei beni di uso civico di Caminata. "E' fondamentale – ha sottolineato il direttore Broll – mantenere d'attualità il tema del bosco di protezione. La nostra società sempre più globalizzata non è quasi più consapevole dell'importanza della gestione sostenibile del bosco di protezione. Per questo abbiamo bisogno di sempre più risorse, si tratti di persone o di mezzi finanziari, per la conservazione e la cura del bosco di protezione". Proprio con questo intento, a partire dal 2006 l'Alpine Protection Forest Award porta sotto i riflettori progetti esemplari per la tutela dei boschi nell'arco alpino e per la costruzione di una coscienza comune dell'importanza dei boschi come protezione dal rischio idrogeologico. Diverse le categorie del premio: progetti scolastici, lavori pubblici, innovazione e partnership per la protezione dei boschi, così come progetti di successo. Il Gruppo di lavoro delle associazioni forestali dell'arco alpino ha sede a Bressanone dal 1981. Ne fanno parte le Associazioni forestali di Baviera, Cantone dei Grigioni, Cantone di San Gallo, Alto Adige, Tirolo, Vorarlberg, Carinzia e Liechtenstein, che si sono unite per scambiarsi progetti e strategie per la tutela delle aree boschive delle Alpi. Ulteriori informazioni sul premio consegnato oggi sono consultabili sul sito www.arge.forstvereine.eu/



Programma annuale 2020

19–25 gennaio	52. EFNS a Duszniki-Zdrój, Polonia
31 gennaio	Assegnazione del premio Bosco di protezione alpino – Helvetia 2019 (Alpiner Schutzwaldpreis Helvetia 2019) a St. Gallen/Svizzera
8 febbraio	41. Giornata forestale sugli sci alla Schwemmalm di Ultimo
6 marzo	Assemblea generale a Terzano con conferenze sul tema bosco e cambiamento del clima
15 maggio	Ciclo di conferenze a Chiusa sul tema avifauna boschiva e tetraonidi
23–24 giugno	Gita di due giorni in Val di Funes
Settembre	Viaggio di studio forestale-culturale in Slovenia
9 ottobre	“La vegetazione da steppa in Val Venosta” – Brevi conferenze a Lasa
13 novembre	Ciclo di conferenze a Chiusa sul tema “il bosco fa bene” (der Wald tut gut)



SÜDTIROLER
FORSTVEREIN